

VARIETA'

I NOSTRI BAMBINI.

Ecco un'altra lettera interessante che voglio sottoporre alla pubblica discussione. Mammine, leggete e descrivetemi, poi, esponendo francamente il vostro pensiero.

Ecco la lettera:
« Leggo tanto sulla Difesa come su «Mamma e bambino» i suoi articoli e m'interessa particolarmente di quelli che trattano la questione sessuale. Anch'io dico, come Lei, la verità ad ogni costo e sempre sono sincerissima coi miei piccini. Oggi però mi trovo in un vero imbarazzo. Ne giudichi: Il mio bimbo maggiore ha sette anni ed è molto sveglio. Tutto vuol sapere, di tutto vuol rendersi conto e quando non è persuaso mi dice i suoi dubbi e non esita magari a dirmi che sbaglio. A dire il vero mi piace così per la sua grande schiettezza. Giorni fa a bruciapelo mi chiese: Che vuol dire

sposarsi, mamma? Sposarsi vuol dire unirsi per formare una famiglia, fu la risposta. Che vuol dire formare una famiglia? Avere dei bambini cari come lo siete tu, e la Lea per il babbo e la mamma, amarli, crescerli buoni e sani. Dunque tu prima non avevi bambini. Perché hai dovuto sposare il babbo per farci? Che vuol dire sposare, mamma? Mi dica Lei che cosa avrebbe risposto. Sono rimasta così male... ho finto (perdoni questa volta ho proprio finto) una sofferenza improvvisa. Egli, che mi adora, nell'ansia di portarmi il rimedio che gli chiedevo, s'è dimenticato la sua curiosità insoddisfatta. Ma se ritorna alla carica come me la caverò? »
Io ho risposto, come il cuore mi dettava, alla intelligente e scrupolosa mamma. Oh! ce ne fossero tante così. Ora vorrei che altre mamme intervenissero nel dibattito e sono certa che ce ne troveremmo tutte tante.

LUISA DRAGHI MARTEGANI.

CORRISPONDENZE E PROPAGANDA

A MILANO.

Il gruppo femminile socialista si adunò la sera del 21 p. p. Era presente un buon numero di socie.

La segretaria comunicò l'iscrizione di otto nuove socie. Comunicò anche che le conversazioni di propaganda nei circoli rionali incominceranno domenica 23 nei circoli di via Frisi e Crocefisso e domenica, primo marzo, in quelli di via G. Bruno, Solari e Franklin. Diede anche comunicazione dell'invito, rivolto al gruppo, di partecipare alla discussione sul voto alle donne che si farà all'Università Popolare. Per il gruppo parleranno Abigail Zanetta contro la collaborazione di classe, Margherita Sarfatti sosterrà che il diritto del voto alla donna deriva da necessità economiche, Regina Terruzzi tratterà la questione in linea generale.

Arletta Clerici fa poi un appello alle donne perché facciano qualche opuscolo di propaganda elementare per le donne, in forma facilissima, accessibile anche alle più incolte.

Si discute poi sulla partecipazione delle donne al congresso d'Ancona.

La Terruzzi dice che il congresso dovrebbe studiare il modo migliore per intensificare la propaganda tra le donne, negletta molto, perché ancora la maggioranza degli uomini anche socialisti non ne vedono la necessità. Un incitamento preso dal congresso può essere un monito e un incoraggiamento. La proposta Terruzzi verrà studiata da una commissione che nominerà il comitato e le cui conclusioni saranno mandate al congresso.

Per quello che riguarda la legge sulla precedenza del matrimonio civile che si discuterà alla Camera, il gruppo, dopo vivace critica al progetto che viene a dare un valore al matrimonio religioso e pur considerando la relatività della sua importanza dal punto di vista socialista vota l'ordine del giorno Raimondo, già votato dal gruppo parlamentare socialista.

Per un convegno provinciale femminile.

Il Gruppo Femminile Socialista sta preparando per il 22 corr. un convegno fra le donne iscritte nelle sezioni del Partito e le rappresentanti delle organizzazioni economiche della Provincia di Milano.

Si tratterà della organizzazione economica e politica delle lavoratrici e dei mezzi più efficaci di propaganda. Speriamo che le compagne interveneranno numerose. Sarà una buona giornata di lavoro anche perché il convegno coincide con quello della Federazione Socialista Provinciale.

Discussione sul voto alla donna.

Per mancanza di spazio non possiamo dare un dettagliato resoconto della discussione fatta all'Università Popolare intorno al diritto di voto alla donna.

Ci limitiamo perciò a ricordare le nostre compagne che portarono efficacemente la loro parola. La prof. Terruzzi che presiedeva la discussione seppe porre chiaramente il quesito, e richiamare energicamente alla serietà della discussione allorché qualche antifemminista vecchio stampo, suscitò ire e sdegni. La compagna Sarfatti trattò il tema praticamente, persuadendo l'uditorio. La compagna Zanetta polemizzò validamente con le suffragiste borghesi, dimostrando l'assurdità della collaborazione di classe e la necessità della assoluta intransigenza da parte nostra.

Il prof. Barbagallo portò la discussione su un terreno più teorico — e a parte qualche paradosso — fece giuste obiezioni alle femministe che avevano parlato, pur dichiarandosi favorevole al voto della donna.

Parlarono pure in favore, e alitando la nota socialista i compagni avv. Romano e avv. Ferrari. Nonostante l'ambiente pressoché borghese, la parola socialista fu quella che suscitò i migliori entusiasmi.

Da NIGUARDA.

La sera del 21 febbraio Abigail Zanetta parlò, applauditissima sul tema: — Chi siamo e che cosa vogliamo.

Illustrò con parole semplici l'origine del privilegio e le lotte storiche contro di esso. Dal nascere delle borghesie capitalistiche, ne accompagnò lo sviluppo e il graduale predominio economico e politico fino all'urto col proletariato e le attuali manifestazioni della lotta di classe; rilevò il carattere transitorio dei miglioramenti della vita proletaria tutelati dalla embrionale legislazione sociale e additò il cammino delle più vere conquiste del socialismo.

Da LEGNANO.

Domenica 15 febbraio, la sezione socialista ha tenuto uno splendido comizio nella sala della Camera del Lavoro, per protestare contro le spese e lo sperpero del denaro in Libia, che in nome di una fatalità storica, sfrutta il proletariato e lo mette sotto un peso di stenti e di miserie, seminando in tutta l'Italia la disoccupazione e la fame. Aprì il comizio il compagno Gildo Vignati di Legnano che con parola franca e chiara spiegò il significato di quel comizio. Parlò poi l'avv. Donati di Milano che con parola gentile e chiara fece un lungo ed applauditissimo discorso. Prese subito la parola il dottor Arzuffi di Parabiago che con parola chiara e fiorita fece egli pure uno splendido discorso seguito da fragorosi applausi. Pure la compagna Giselda Brebbia portò tra noi la sua bella e convincente parola per dire la necessità di fiancheggiare l'azione parlamentare da parte delle masse proletarie, le quali devono tenersi pronte anche ad usare mezzi più persuasivi. Rivolgendosi alle donne disse che mentre il proletariato combatte con la miseria, la disoccupazione e la fame

cardinali e il papa non avendo altro a pensare, sono molto preoccupati per i balli più o meno peccaminosi. Finì invitando i presenti a lasciare ogni pregiudizio ed ogni superstizione, per unirsi a noi nel grande esercito proletario del socialismo, il quale solo può portare pace e giustizia.

Erano presenti moltissime donne; la compagna Brebbia fu salutata con grande acclamazione ed applausi.

Per ultimo chiuse il comizio il compagno Ravizzini portando l'adesione della nostra Camera del Lavoro, e il comizio finì col grido di abbasso la guerra.

GUELFO.

Da MAGENTA.

COMIZIO di tessitrici a Magenta.

Dopo il recente vittorioso sciopero delle tessitrici di cui l'Avanti! diede notizia, si è costituita qui una lega che raccolse subito numerose adesioni.

I cattolici, dolenti e inquieti di vedere sorgere un focolare di emancipazione proletaria hanno subito dato l'allarme e sono corsi all'opera di disorganizzazione non trascurando nessun mezzo, per diffamare le persone e le istituzioni (come la Federazione Tessile) che hanno sorretta la felice agitazione di queste brave operaie.

Vivamente desiderata dalle tessitrici, è venuta sul posto la compagna Zanetta che, in una numerosa vivacissima adunanza, parlò loro tra l'entusiasmo più vibrante smascherando le povere menzogne dei disorganizzatori, delle loro propagandiste, dei loro giornali, rivendicando alla resistenza ed ai suoi metodi di lotta i benefici ottenuti ora e quelli che si potranno ottenere e mettendo in guardia le operaie contro l'opera crumiresca dei cattolici che brigano per creare una lega gialla, una delle solite fabbriche di crumire con le quali frustrare, a beneficio degli industriali affamatori gli sforzi di difesa economica e morale delle povere tessitrici.

La Zanetta venne fatta segno ad una acclamazione entusiastica e partì lasciando le migliori disposizioni a battere tra queste lavoratrici.

Da MORBEGNO.

Sabato sera, in occasione della conferenza Terruzzi, il Teatro Sociale di Morbegno era stipato; tra platea e palchi si poteva calcolare un 500 persone e tra queste assai numerosi era il ceto femminile.

Presentata con elevate e vibranti parole dall'avv. Enzo Ferrari, la prof. Terruzzi, accolta da fragorosi applausi, cominciò il suo dire semplice e piano attirando senz'altro l'attenzione viva dell'uditorio.

Si rifà alle epoche in cui la donna era o schiava nel vero senso della parola, oppure anche idealismo di bellezza e di virtù, fino ai tempi moderni in cui se in teoria la donna è simbolo di grazia, di elevezione e di idealismo, in fatto essa è poi tenuta in condizioni troppo inferiori di fronte all'uomo.

Questo è per le donne in genere, ma per le donne lavoratrici, per le donne che sono estranee alla casa e alla famiglia perché assorbite dall'officina o dai lavori campestri la vita è molto più dura.

E qui la conferenziera viene a fare il quadro miserevole di tutta quella povera schiera di donne che sono oppresse dal gioco del lavoro, estenuante dell'officina, di quella schiera di martiri, per le quali è scomparso per sempre il sereno e la gioia di una vita di famiglia, e avvizziscono sul lavoro che deve mantenere gli agi delle classi ricche. Non dimentica la conferenziera un cenno per la benemerita classe delle maestre, e fra questa le maestre d'asilo che non hanno ancor oggi una posizione ed un pane sicuro e dipendono ancora assieme alle guardie di questura, dal Ministero dell'Interno.

Inutile dire che la conferenza è terminata tra le ovazioni generali e gli applausi insistenti e ripetuti.

Da TORINO.

Mercoledì 5 febbraio si tenne una conferenza sul tema — La donna e la sua emancipazione. — La compagna Baudino parlò ascoltata con più di un'ora suscitando molte approvazioni dal pubblico assai numeroso e composto di molte donne. Seguì poscia il compagno Mazzuccato pure applaudito. Chiuse la compagna Perrone la quale si compiacque del

la riuscita del nostro movimento malgrado le persecuzioni della questura.

Conclusione: molta propaganda e relativa visita dei questurini ai parenti della segreteria per intimidirli e spaventarli. Tutti raggiri e pressioni inutili e noi continueremo con maggior entusiasmo.

Da CASTELLETTO CERVO.

Nel pomeriggio del giorno 2 corr. fu nostra ospite graditissima la compagna Argia Bianchi, la quale tenne dinanzi a folto pubblico, tra cui numerose donne, una smagliante conferenza sull'«attuale momento politico».

La Bianchi fu applauditissima. Prima di sciogliersi, il comizio inviò un plauso al Gruppo parlamentare socialista ed un augurio affettuoso all'on. Turati.

Nella mattinata la compagna Bianchi aveva parlato davanti ad altro pubblico affollato ed ugualmente applaudita, a Buronzo, sul tema «Socialismo e religione».

Da SCHIO.

Domenica 8 p. p. unitamente ai giovani socialisti di qui, compiemmo una passeggiata fraterna.

Ci recammo a Santorso dove il giovane compagno Casarotta tenne un breve discorso esortandoci ad una maggiore opera di proselitismo per attirare nella nostra Lega Tessile tutte quelle compagne che ancor oggi, benché convinte della necessità di quest'opera di preparazione, se ne rimangono appartate ed indifferenti.

Ebbe poi parole di incoraggiamento e di lode per le convenute, che sfidando le dicerie e le maldicenze delle beghine, insistono imperterrita nella loro opera di minuta propaganda.

Rivolse poi parole di incitamento ai giovani compagni, che malgrado l'indolenza degli adulti non desistono dal ferreo proposito di organizzare la nostra massa operaia.

LEA.

Da CESENA.

La compagna Vittoria Mariani Rambelli ha diretto al circolo socialista di Cesena una lettera incitando i compagni a fare nuovi abbonamenti alla vostra «Difesa» perché anche le loro donne imparino a partecipare al movimento socialista, sgombrino la loro mente dai pregiudizi, si elevino intellettualmente e moralmente. Qualche abbonamento è stato raccolto; speriamo che negli altri centri l'esempio sia imitato e che il giornale il quale combatte tante buone battaglie per la donna proletaria entri in ogni casa socialista.

Da NAPOLI.

Dinnanzi ad un pubblico foltoissimo la dottoressa Barbarossa parlò del socialismo e delle donne. Trattò lungamente dello sfruttamento del lavoro femminile e delle tristi conseguenze che ne derivano alle donne specie pel loro fisico.

Illustrò anche tutti i danni che conseguono per il miglioramento della razza principalmente per le specie di lavoro a cui esse sono sottoposte.

La conferenziera ebbe calorose approvazioni. Parlò poi l'operaio Cambosso incitando i compagni di S. Carlo all'Arena a persistere nella loro azione che ha avuto già un lusinghiero successo da parte degli abitanti di quella sezione.

Il socio Cafagni insistette ancora nelle idee espresse dal Cambosso, ed annunciò prossime conferenze, prima tra le quali quella di domenica prossima di corso Bovio sul «socialismo nell'ora presente».

Ci ralleghiamo coi compagni della Propaganda, i quali pubblicando l'appello dell'Unione delle donne socialiste, aggiungono calde parole di incitamento, perché i compagni tutti lavorino all'elevamento della donna e promettono una larga rappresentanza di donne socialiste per il Convegno femminile del Congresso di Ancona.

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente.

Tip. Editrice della Società «AVANTI!»
Milano — Via S. Damiano 16

VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI

Borgonovo Vol Tidone, 15-2-1915.

Cara Difesa,

Sono una tua assidua della rubrica — Voci delle officine e dei campi. — Ero un po' titubante nello scriverti, ma mi decisi ricordando gli incitamenti di Magda perché i proletari le chiedessero consigli.

Mi sono fidanzata ad un giovane socialista che per la sua attiva propaganda anticlericale e antimilitarista ha saputo acquistarsi un posto in prima fila nell'esercito proletario e socialista. E' nostra intenzione di unirci in matrimonio fra qualche mese. I miei genitori vogliono a tutti i costi che si vada davanti al prete, altrimenti dicono di volermi scacciare di casa. Mia madre poi mi assicura che morirebbe dal dispiacere. La mia futura suocera minaccia il mio fidanzato, ancora minorenne, di non concedere il consenso. Noi non sappiamo decidere.

Se dovessimo cedere ai voleri dei nostri genitori saremmo per una sol volta, perché in seguito faremmo il nostro dovere da socialisti, col non mettere più piede in chiesa e col non dare il battesimo ai nostri bambini. Insomma faremmo il sacrificio di andare in chiesa soltanto per evitare un dolore ai nostri vecchi.

Consigliaci.

Una compagna di P...

Cara compagna,

La domanda che tu ci fai non è nuova per questa rubrica. Già altre volte Magda trattò l'argomento e già altri argomenti similissimi vennero sviscerati su queste colonne. Senza timore di contraddirci possiamo ripetere qui che non si può fissare una sola norma per tut-

ti i casi. A noi tutti, dispiace di far soffrire i nostri parenti e specialmente le madri, le buone madri che molte volte darebbero la vita per poi. Nessun anatema dunque al socialista che compie un atto contrario alle sue convinzioni piuttosto di arrecare un dolore troppo forte a persone vecchie, deboli, e incapaci di comprenderci.

Però molto spesso, anzi più spesso che non si creda, queste situazioni si possono vincere con quanta soddisfazione nostra lo puoi capire. Basta avere un po' di spirito di sacrificio, ed anche un po' di tattica. Conoscevo due fidanzati che si trovavano nel caso tuo: ebbero un misero d'accordo di usare una strattagemma. Lo sposo lasciò credere di non voler cedere e di abbandonare piuttosto la ragazza amata. I genitori della sposa impensieriti per l'abbandono vennero tosto a transazione. Si sa, i matrimoni sono piuttosto scarsi... e le mamme in fondo sono buone.

Ma nel caso tuo c'è anche la madre di lui che nega il consenso e il quesito si complica. Ebbene: di' al tuo fidanzato che se vuol essere proprio nelle prime file dell'esercito nostro, deve esercitarsi ancora un po' nella lotta. Digli che giacché combatte pubblicamente contro il clericalismo, si provi a vincere la prima battaglia fra le mura domestiche.

Siete giovani ancora, e il sacrificio che farete ritardando il giorno delle vostre nozze, vi darà con la soddisfazione della vittoria, una maggiore somma di felicità per la vita tutta.

E io pure come il poeta

«altro dirti non vo'. Ma il dì della tua festa
«ch'anco tardi a venir non ti sia grave»

Accettate il consiglio? Se no, accettate almeno gli auguri che vi fa

Lucia.

Cara Lucia,

Vorrei che tu ti occupassi un po' di noi, commesse alla vendita nel magazzino Bocconi. Sai, prima di tutto quanto abbiamo al giorno? Una lira. E la paga è settimanale, guadagniamo quindi 6 magre lirette la settimana. C'è la provvigione, ma è poca cosa; per cui tutto sommato non riusciamo che ad avere 2,50, 2,90 al giorno il che, come tu vedi è un po' pochino date le esigenze della... toilette e il caro viveri; per cui il magro stipendio fa un meraviglioso «verde saccoccia».

Quest'inverno, per sopra mercato, abbiamo avuto un freddo cane. Ogni tanto, specialmente la domenica (si vede che accendere i caloriferi per mezza giornata non conveniva alle finanze della ditta) con la scusa di una riparazione, di una pulitura ai caloriferi, non c'era riscaldamento. Abbiamo passato delle mattinate, delle giornate intere con le mani paozzate, con un gran tremore in tutto il corpo per il freddo.

Ricorrere? Protestare? A chi? Il commendatore Bocconi è troppo lontano e non sente. I direttori hanno tutto l'interesse a che la cosa vada così... dunque!

Quando morì il comm. Ferdinando Bocconi, sai quale fu il nostro destino? Piuttosto che lasciarsi una giornata di libertà che avremmo potuto dedicare alle nostre case, siccome il magazzino doveva restare chiuso per tutto, ci tennero tutto il giorno chiuse dentro senza provvigione, quindi, senza colazione e solo con quella magra liretta di stipendio che ti ho detto.

Cara Difesa: sta bene che si istituiscano tante belle opere per la giovinezza abbandonata, per la difesa della giovanetta ecc.; tutte belle cose; ma finché avremo questi stipendi di fame,

insufficienti per noi e per le nostre famiglie, se resteremo delle brave ragazze ci vorrà dell'eroismo. E l'eroismo, sai, non è di tutte.

Ti saluto e ti prego, se puoi, di aiutarci.

Una delle tante commesse.

Diamo posto volentieri alla lettera della commessa della ditta Bocconi, perché, in fondo, le condizioni sue sono quelle di tutte le impiegate in aziende private. E quale consiglio possiamo dare? Il solo che fu dato mille volte, che si ripete continuamente a tutta la gente che lavora e che è sfruttata. Le impiegate devono organizzarsi. Quando l'organizzazione sarà forte, la concorrenza diminuita, il krumiraggio reso più difficile, allora esse potranno far valere le loro ragioni.

E' vero, vi è ora un progetto di legge per un contratto d'impiego. Ma la legge che riconosce i diritti dei lavoratori è sempre monca, insufficiente, è un palliativo che non affronta e non risolve mai i veri problemi del lavoro. Anche quando sarà approvata e le impiegate avranno qualche garanzia, la legge sarà sempre impunemente violata se non vi sarà, per la sua applicazione, l'organizzazione forte e vigile.

Le impiegate si persuadano; isolate come sono, non sentendo ancora, che in piccola minoranza la necessità del movimento sindacale, non otterranno nulla, od otterranno dei miglioramenti illusori. Anche approvata la legge si ripeterà per loro quanto è successo ad altre categorie di lavoratori.

La «Difesa» cara commessa che sente col disagio della tua condizione anche, certamente, un bisogno di dignità nuova, è pronta a dare tutto l'aiuto d'incoraggiamento e il consiglio che tu o le tue compagne le vorrete chiedere.